Karine Abiven, *L'Anecdote ou la fabrique du petit fait vrai, De Tallemant des Réaux à Voltaire (1650-1750)*

Monica Pavesio

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/5326>

DOI: 10.4000/studifrancesi.5326

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 dicembre 2016

Paginazione: 527

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Monica Pavesio, « Karine Abiven, *L'Anecdote ou la fabrique du petit fait vrai, De Tallemant des Réaux à Voltaire (1650-1750)* », *Studi Francesi* [Online], 180 (LX | III) | 2016, online dal 01 janvier 2017, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/5326> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.5326>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Karine Abiven, *L'Anecdote ou la fabrique du petit fait vrai, De Tallemant des Réaux à Voltaire (1650-1750)*

Monica Pavesio

NOTIZIA

KARINE ABIVEN, *L'Anecdote ou la fabrique du petit fait vrai, De Tallemant des Réaux à Voltaire (1650-1750)*, Paris, Classiques Garnier, 2015, 483 pp.

- 1 Chi utilizza un aneddoto nel XVII secolo, come sottolinea nell'Introduzione l'autrice del volume, aggiunge sempre a esso un avvertimento che tenta di anticipare il discredito che pesa su questa forma breve, giudicata troppo futile per essere degna di interesse. Nonostante le critiche pressanti iniziate nel XVII secolo e portate avanti ancora da Voltaire, che giudica l'aneddoto con parole feroci nelle *Questions sur l'Encyclopédie*, questa forma di *micro-récit* chiamata familiarmente "ana", prolifera in Francia nel periodo che va dal 1650 alla metà del secolo successivo. Per quanto sia apparentemente la più semplice delle forme, l'aneddoto è al centro di forze paradossali, a livello ermeneutico ed epistemico, ed è retto, in realtà, da strategie retoriche complesse e ben definite. Nonostante la sua importanza, non è, tuttavia, stato oggetto, fino agli anni 2000, di studi approfonditi, sia perché è stato ritenuto un genere privo di complessità formale, sia perché è stato escluso dalla storia scientifica, per la sua presunta parzialità.
- 2 Karine Abiven dedica all'aneddoto un ampio studio, versione riveduta e corretta della sua tesi di dottorato, diretta da Delphine Denis, con lo scopo di cogliere la specificità del *micro-récit anecdotique*, collegando le sue caratteristiche formali e semantiche alla sua posizione nel panorama delle forme narrative della prima modernità.
- 3 Il volume è suddiviso in due parti. La prima, «L'Histoire secrète de l'anecdote», è consacrata al contesto storico che determina un "moment anecdotique" negli anni compresi tra il 1650 e il 1750; la seconda, «Poétique et rhétorique d'un genre

miniature», esaminando gli scritti del periodo in cui l'aneddoto mondano e storico è in pieno sviluppo, cerca di chiarire e illustrare le complesse strategie retoriche di questo semplice ma complesso “micro-récit”.

- 4 Lo studio è arricchito da un'esauriente bibliografia, da un indice dei nomi e da una serie d'illustrazioni.